

Anno IV - N° 3 Giugno 2007

La difficoltà di ascoltare

di Rocco Fondacaro

Nel nostro vivere quotidiano non è molto frequente ricevere complimenti, non siamo abituati a riceverne e anche per questo non siamo nemmeno molto prodighi nel dispensarne. Quelle rare volte che si ricevono o si fanno, nella maggior parte dei casi riguardano aspetti esteriori, quasi mai aspetti riguardanti la sfera interiore che, proprio per questo, più rari e sicuramente più affascinanti.

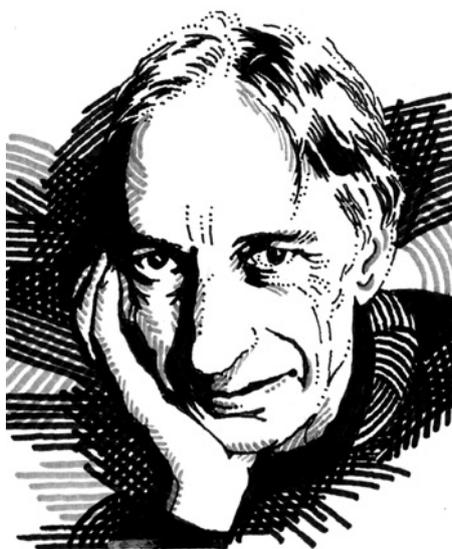
Un complimento che mi è stato fatto e che mi ha molto lusingato è stato quello di saper ascoltare gli altri; la cosa mi ha fatto molto riflettere facendomi prendere coscienza del fatto che ascoltare non è per nulla semplice. Oggi, nella realtà del "io al centro di tutto", è molto più facile parlare che ascoltare.

Eh sì l'ascolto, questo percepire, da poche semplici parole, l'altrui sofferenza, non è solo udire con le orecchie (mentre la mente divaga verso chissà quali altri pensieri) ma far partecipare, con l'udito, ad un corale ascolto anche la mente, il cuore e l'anima, in un'intima empatia, che predispone noi e gli altri ad un colloquio a cuore aperto.

Io, personalmente, ho sempre ascoltato per il gusto di ascoltare, ma anche per cercare un dialogo, un confronto e non un monologo.

Oggi, sempre più spesso si è portati al soliloquio, al parlare di sé in modo ininterrotto, a prescindere dall'importanza e dall'interesse di chi ci sta di fronte; se si incontra una persona che ci domanda, per esempio, "come va, come stai?", generalmente si risponde "bene", oppure "non troppo bene", a questo punto il nostro interlocutore si sovrapporrà parlando del suo mal di testa, delle sue grane e dei suoi problemi che, visto come ha esordito, saranno più importanti dei nostri, aggiungendo ai suoi guai, altri ed altri ancora!

E così quasi sempre, su qualsiasi



argomento e in ogni situazione.

Ascoltare gli altri, invece, evita la brutta abitudine di parlarsi addosso, di commiserarsi o di elogiarsi, di cercare, comunque, di essere protagonisti. Chi a pensarci bene nel confronto quotidiano con gli altri dedica una piccola parte del proprio tempo ad ascoltare gli altri? Molti, per quanto si impegnino, non riescono proprio a dedicarsi agli altri, il loro ego è più forte di tutto il resto e, senza rendersene conto, trattano gli altri come dei fantasmi!

E così molti rapporti vanno a gambe all'aria per mancanza di ascolto: le donne si lamentano perché i loro uomini non le stanno a sentire, perché troppo presi, a loro dire, dai loro pensieri, dai loro impegni e se qualche volta lo fanno, sono distratti e se interrogati non sono in grado di dire di cosa si parlava. Gli amici rompono un'amicizia perché ormai ci si confronta solo su cose effimere, è sempre meno presente l'amicizia genuina dove si soffre con l'altro porgendo oltre alla spalla anche l'orecchio.

E che dire del rapporto tra genitori e figli che in molti casi si limita, da parte degli

adulti, a pretendere di essere ascoltati senza avere la capacità di ascoltare, di essere credibili senza spendere parte del poco tempo a disposizione per giocare, per parlare, per confrontarsi e per mettersi in discussione laddove se ne presenti l'occasione.

Il disagio di una frattura insanabile tra due generazioni, tra due modi di essere parte e di vivere la famiglia, può essere riassunto da due frasi che ricorrono spesso in famiglia: "questa casa non è un albergo" oppure "tu farai come ti pare solo quando avrai la possibilità di andartene fuori di casa".

L'ascolto, alla base del nostro vivere quotidiano è importante e necessario perché i rapporti sociali non diventino a poco a poco "asociali" e perché non uccidano gli slanci di umanità che danno una scossa alla nostra esistenza.

L'amore è fatto di ascolto, l'amicizia è fatta di ascolto, l'essere genitore o l'essere figlio sono fatti di ascolto, "bravi ascoltatori" non si nasce, si diventa, non esiste una pozione magica per tutto ciò, esiste solo la consapevolezza che come si pretende dagli altri di essere ascoltati così si dovrebbe fare con loro, e, oltre al rapporto con il prossimo, sicuramente migliorerebbe il rapporto con noi stessi che, credetemi, presenta certamente qualche problema!

Sommario

Attualità	2 - 6
Arte, letteratura e storia	7
Alla scoperta di noi	8 - 10
Ri-letti per voi	11 - 12
Letti per voi	13
Poesia	14
Giochi e passatempi	15
Un arrivederci !!!	16

La libertà è ...

di Christian Cefaro II A



Libertà, una parola confusa, alla quale non tutti danno la stessa interpretazione, una parola dalle mille sfaccettature, una parola che a volte riempie la bocca e svuota la mente, troppo spesso giusta solo se si tratta della nostra, o usata per “evadere” da situazioni che all’ apparenza sono ingiuste, ma che invece fanno parte della vita e per questo vanno affrontate e non evitate citando falsi diritti che “uccidono” il vero significato.

La “libertà” è oggi il rifugio di mille giovani, che come su detto, scambiano involontariamente o volutamente il significato vero della libertà con il voler fare ciò che si vuole, ma non è così, non è gridarla contro qualcuno, la libertà è un silenzio esteriore quando nel cuore c’è un canto.

La libertà si assapora quando si nasce, quando si cresce e infine quando si muore, e l’ unica costrizione sta nel fatto che non siamo liberi di scegliere o modificare tempi inscindibili del ciclo della vita. La libertà sta nell’ ascoltare quando qualcuno ci parla, perché la libertà di

parola non ci deve aiutare a parlare di più, ma ad ascoltare la parola dell’ altro, questo ci fa crescere, questo ci fa guardare le cose da un altro punto di vista.

E forse è proprio questo il problema del mondo attuale, due occhi e due orecchie non ci bastano, guardiamo tutto e tutti solo ed esclusivamente dal nostro punto di vista e troppo spesso con aria indifferente, perché questa società punta sul egoismo sul successo individuale e ci ha insegnato che il fine giustifica il mezzo e noi come cavalli corriamo dritti per la nostra via senza curarci di chi arranca, rimane dietro e cade.

Per questo in molti paesi del mondo non c’ è libertà: che essa sia negata per motivi religiosi, politici, etnici o semplice ignoranza non ha importanza, il punto è uno solo, che l’ uomo non ha ancora la capacità di ampliare il proprio “campo visivo”, di cambiare, l’ uomo ha paura dei cambiamenti, e per questo non riesce a migliorare la propria situazione, non riesce a salire quel gradino che ci differenzia dagli “animali”.

Purtroppo questo è un mondo di falsi,

perché, come già detto, non dappertutto c’è libertà, e chi nasce libero fa un uso scorretto della propria libertà.

La libertà è una parola troppo grande, e forse sa meglio di noi cos’ è, chi non la possiede.

Forse per capirne il vero significato, per coglierne l’essenza, per riuscire ad udire questo canto interiore, si dovrebbe perderla, forse allora si apprezzerebbe di più, e forse molti non la capiranno mai, ma una cosa importante possiamo farla tutti, dobbiamo farla tutti, cominciare a guardare diversamente le cose, da un punto di vista diverso, magari ogni tanto dalla prospettiva di chi sta peggio di noi, e soprattutto senza l’indifferenza che ci ha inaridito l’ anima.

Attualità

La libertà è ...

servizio a pag 2

La donna in lotta per la libertà

servizio a pag 3

Le paure di oggi

servizio a pag 4

Pubblicità sul cellulare: si avvicina il boom

servizio a pag 5

Stranieri in terra straniera: gli immigrati in Italia

servizio a pag 6

Alla scoperta di noi

Un viaggio tra sensibilizzazione e cultura

servizio a pag 8

La donna in lotta per la libertà

di Elena Pustovit II C

La donna è una creatura attraente fatta per la gioia dell'uomo? Oppure, al contrario, è l'uomo che è stato creato per la donna? Secondo la Bibbia, è giusta la prima affermazione, però la maggior parte delle donne moderne pensa sia giusta la seconda osservazione. Noi che viviamo nel ventunesimo secolo non pensiamo più che tutto ciò che dice l'uomo è sempre giusto. E' ovvio che l'uomo è il capo della famiglia, però anche la nostra opinione deve essere presa in considerazione. Per me il nemico principale di tutta l'umanità, soprattutto della donna, è l'opinione pubblica. Basta un' infrazione delle norme comuni e subito tu sei giudicata, lo è la tua reputazione nella quale è apparsa una piccola macchia. L'infrazione delle regole? Ma quali regole abbiamo oggi? Ognuno, secondo me, sceglie le norme e obiettivi da seguire. Diamo un'occhiata alla storia, così potremo analizzare e paragonare i diritti della donna del diciannovesimo secolo con i nostri del ventunesimo, comprendendo meglio i privilegi acquisiti in due secoli:

America, anno 1865.

Una donna perde il marito, naturalmente per la donna è una vera tragedia, un lacerante dolore dell'anima, che deve essere espresso per forza visibilmente, indossando un abito da lutto almeno per un anno. Naturalmente la donna, oltre a vestirsi di nero, deve rifiutare la partecipazione alla vita pubblica, quindi non potrà più partecipare ad una festa. La donna deve occuparsi solo del lavoro "femminile", quello che si fa a casa (cucito, educazione dei figli, gestione della casa e degli schiavi). La scollatura bassa in un abito provocava un rapido bisbiglio

dietro le spalle e la catena delle occhiate storte da parte di altre donne. Inoltre, parlare con una donna spregiudicata era un peccato mortale. "Dov'era la parità dei diritti?" chiederete voi. La parità non esisteva e forse non ci sarà mai, anche se oggi siamo formalmente uguali nei diritti.

Russia, anno 1873.

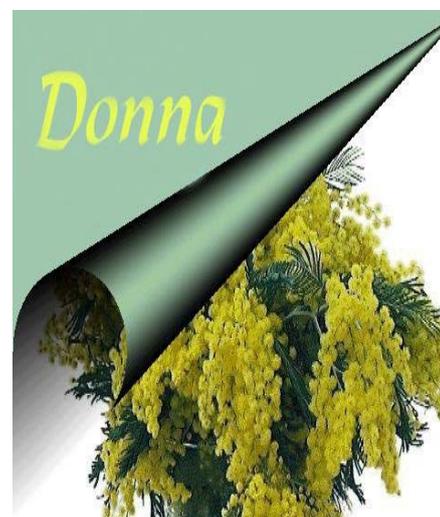
La comunità non accettava il divorzio e se la donna lasciava un uomo i bambini rimanevano spesso col padre (se lui li voleva). Perciò la donna poteva appartenere soltanto ad un uomo, non avendo il diritto di amare nessun altro. Nella maggior parte dei casi i parenti decidevano il destino dei figli, scegliendoli i mariti e le mogli. Amante? Sì, ma nella vita stra-privata, nascosta. Non si poteva né uscire con lui né vivere pubblicamente insieme.

Mantenendo il sostegno del marito e il benessere finanziario, si poteva passare qualche serata con l'amante, quando il coniuge non c'era a casa. Questo era considerato un modo logico ed intelligente per l'epoca. Ma se una voce dentro ti dice che c'è qualcosa che non va, che non deve essere così? Qui c'è solo una morale: se non fai come tutti e sei unica, particolare e combatti per la verità, tutti ti invidiano. Invidia - ecco la risposta, ed essa esisterà sempre- come vi è la classe dei ricchi e quella dei poveri. Oggi noi donne abbiamo acquisito diversi diritti, ma certo rimangono in piedi i molti doveri. La mattina la donna va a lavorare e quando torna la sera a casa l'aspettano i figli, il marito affamato e tutte le faccende di casa. Ma io sono fiera che le donne possano sopportare tutto e riescano a tenere sulle spalle un peso così grande! Di questo ci si può solo

meravigliare e cercare di aiutarle (questo è riferito agli uomini). Voglio dire che la donna, nonostante tutte le libertà, deve comportarsi in modo dignitoso per impedire all'uomo di dire "Zitta, donna! Il tuo giorno è l' 8 marzo". Soprattutto, dobbiamo rispettare noi stesse, così potremo avere il rispetto degli altri. Che si intende per "comportamento dignitoso" ?

Ognuno ha il privilegio e la libertà di scegliere, l'importante è capire fino in fondo se stessi ed essere in grado di controllare le emozioni; noi siamo forti! Questo ci aiuterà ad oltrepassare le difficoltà ed essere ottimiste. La scelta migliore è di essere sempre noi stesse e dobbiamo, soprattutto, accettare, accogliere le altre donne così come sono. Un poeta, ha paragonato la donna ad una rosa; è bella, ma non dimentichiamo che le rose hanno delle spine e per molto tempo ci hanno tolto le spine che appartenevano alla nostra dignità.

Oggi noi abbiamo la libertà, mentre le donne di altri paesi non l'hanno, dobbiamo valutare questo dono, usarlo, e forse, semplicemente, essere soddisfatte.



Le paure di oggi

di Luna

Paure ed insicurezze... le bevande che, oramai, dissetano questa nostra società. Non l'amore, non la gioia, e nemmeno il rispetto, l'ascolto o la comprensione... Nulla di tutto ciò.

In tanti, oggi, definiscono i giovani "insicuri", e non mettono in dubbio che sia proprio così, ma vogliamo fargliene una colpa? Non sarà, forse, a causa degli adulti che, spesso, lo sono più di loro?

Ho sentito genitori che rimpiangono la nascita dei loro figli, solo perché adesso si trovano a dover affrontare problemi sicuramente più grandi di loro. Allora vedete? Non c'è più la voglia di crescere, non ci sono più quel coraggio e quella determinazione che ci portino a dire: *"devo trovare la forza per andare avanti"*.

Un figlio malato sconcerta, un figlio dipendente dall'alcool o un altro dalla droga sconcertano... va bene, sono d'accordo, devono sconcertare, anche perché, se così non fosse, sarebbe preoccupante! E invece certi genitori si vergognano di avere figli così, e anziché combattere insieme a loro, li abbandonano alla loro disperazione e alla loro voglia di morire per non dover più sentire... per non dover più vedere... Ma quanto egoismo! ... E quanta paura di affrontare la realtà!

Paure ed insicurezze, dunque, che portano al completo annullamento del rapporto genitore-figlio.

Ho sentito una madre, un giorno, con una figlia malata di cancro, che disse: "Se potessi tornare indietro, non farei figli. Perché poi vai avanti nel



La Divina Commedia
Lorenzo Mattotti

tempo e ti succedono certe cose e dici "che ci sto a fare su questo mondo?". Se devi avere queste sfortune dalla vita, è meglio evitare ". Chi parlava? Chi preferiva queste parole? Una mamma ferita, certo, una mamma sfortunata, disperata, demoralizzata... Una mamma che parlava di sé, del suo dolore, lo stesso che la porta a desiderare di non esserci più sul mondo, solo per aver avuto questa "tremenda sfortuna"! Ma sua figlia malata di tumore come pensate che stia? La immaginate come una ragazza triste, che ha ormai perso tutta la voglia di vivere, che non ha più forze, giusto? E invece è la ragazza più sorridente di questo mondo, si fa forza per cento, anche per i suoi stessi genitori, non smette mai di credere che la vita può essere bella anche per lei, non smette mai di

sperare che un giorno guarirà... E avere una figlia così, non è una fortuna secondo voi? Al contrario, sua madre l'ha già seppellita in una tomba!

Sono ormai 10 mesi che questa ragazza porta con sé il cruccio di essere "di troppo", di essere un peso, un oggetto smembrato dalle sue componenti e gettato in una discarica... gettato nell'oblio più profondo e doloroso.

Dall'altra parte c'è, poi, gente ingrata (verso la vita), che sta bene e che dice: "La vita mi ha dato solo problemi, quindi perché vivo? Non serve a niente! Ho avuto sempre e solo sfortune!", oppure si preoccupano di un brutto voto a scuola, o si disperano per un mal di pancia perché magari non hanno fatto merenda, oppure si alzano la mattina e dicono: "Che giornata da schifo!" ed urlano contro chiunque respiri accanto a loro... Ma cosa ne sanno di come sarà la giornata? Alle 09:00 di mattina, come possono già prevedere che farà tutto schifo? Non è che, forse, sono loro che faranno di tutto affinché sia così? Come quando si leggono gli oroscopi ad inizio giornata, fateci caso: non si avvera, casualmente!!, una di quelle previsioni?

Ragazzi, che dire, anziché alzarvi la mattina e scagliarvi contro tutto e tutti, cercate di pensare: *Wow, sono vivo!* Perché la vita è un sogno, che in qualunque momento può svanire... Se avete la salute, avete già tutto, il resto è relativo.



MERCURIO E' ANCHE ONLINE !

Scarica la tua copia. Vai su <http://www.romacastelli.it> e clicca su viv@vocescuola

Tanti piccoli segnali messi insieme la dicono lunga: il 2007 è il primo anno in cui si comincia a parlare seriamente di pubblicità su cellulare. Prima restava nell'ambito delle utopie o giù di lì.

E' notizia di qualche giorno fa (secondo l'Osservatorio "Fcp-Assointernet") che le pubblicità via sms hanno fatturato 768 mila euro in Italia nel mese di febbraio.

Pochi sulla torta complessiva, molti rispetto ai 9 mila dello stesso mese nello scorso anno.

Si può parlare di svolta quando in prima linea in Europa appare Vodafone che è pronta a stringere accordi per la prima campagna pan-europea di pubblicità su cellulare, che dovrebbe partire quest'anno.

Secondo il "Financial Times", tra gli sponsor, potrebbero esserci una compagnia di soft drink e un produttore di automobili.

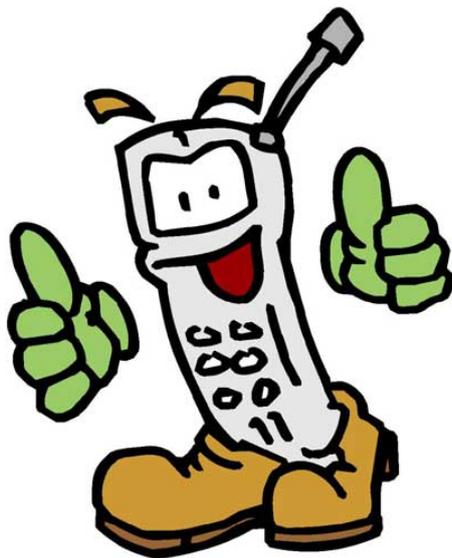
Da circa 4 anni, aziende come la Coca Cola, sperimentano la pubblicità via sms, ma finora è mancato un partner del calibro di Vodafone, che potrebbe così dare la spinta a questo mercato.

Secondo "Abi research" varrà 19 miliardi di dollari nel 2011 in tutto il mondo.

Più prudente la "GroupM": la pubblicità mobile varrà il 2% delle entrate del 2010 e sarà al 5% nel

Pubblicità sul cellulare, si avvicina il boom

di Marco Di Nicola V A tga



2015.

La verità è che questo è un business ancora embrionale; potrebbe accadere di tutto a seconda delle pedine che vengono mosse in questa fase.

Il vero e proprio boom arriverà solo se si muoverà un maggior numero di grossi player e se si creeranno standard di misurazione affidabili;

anche a tal proposito spicca l'annuncio di qualche settimana fa da parte di "M:Metrics": sta per lanciare nel Regno Unito e negli USA il primo servizio mondiale che misura l'effetto della pubblicità via cellulare.

Sarà esteso all'Italia, Francia, Germania e Spagna nel 2008.

C'è però un terzo punto da cui dipende il futuro di questo business ed è l'incognita più grande: gli utenti saranno d'accordo a ricevere pubblicità sul cellulare? Forse sì, se gli operatori offriranno in cambio sconti sui servizi.

E' il modo con cui Vodafone propone oggi la sua pubblicità, solamente nel Regno Unito.

Ne potrebbero trarre vantaggi gli utenti alla quale non dispiace ricevere pubblicità sul cellulare.

Nel modo in cui il business si allarga, però, cresce anche il rischio che diventi un'ottima opportunità per gli spammer.

Prepariamoci ad essere tormentati da sms inattesi.

Per chi ha ottenuto la promozione ci sono ... i compiti per le vacanze

di Barbara Altieri e Rocco Fondacaro

- Leggere almeno cinque libri.
- Comprare quaderni per esercitarsi nella pratica.
- Prima di fare il bagno al mare ripetere a memoria "Il passero solitario".
- Contare sulla spiaggia tutti i bagnanti, dividerli per 2 e moltiplicarli per 3.
- Prima di andare a dormire la sera ringraziare, con una preghiera, tutti i professori che hanno contribuito alla propria promozione.
- Invece di fare giochi sulla spiaggia simulare lezioni di economia, diritto, matematica.
- Parlare in lingua inglese e in lingua francese anche se si ha di fronte un proprio familiare o "un coatto" da spiaggia che capisce solo il romanesco!
- Immaginare di vedere, nel paesino dove si è in vacanza, un'opera di Caravaggio o di Bernini.
- Proporre sulla battigia un balletto coreografico, necessariamente da soli, da riproporre a settembre ad educazione fisica.
- Esercitarsi a imitare la firma dei genitori per essere operativi nel prossimo anno scolastico.



Stranieri in terra straniera: gli immigrati in Italia

di Margarita Mariano

L'Italia è stata in passato terra d'emigrazione. Oggi vive all'estero, specialmente negli Stati Uniti, un altro popolo italiano, apprezzato ed integrato.

Attuale è invece il fenomeno inverso di immigrazione in Italia, nazione preferita a tutte le altre possibili. Le speranze non cambiano, cioè costruire per sé e la famiglia un futuro, come anche le difficoltà: il farsi accettare, l'indifferenza fino al disprezzo purtroppo.

Scelgono l'Italia per il clima, le abitudini di vita favorevoli e la vicinanza geografica, oltre che per la conoscenza del paese ed il livello elevato dei redditi. C'è anche un altro motivo: la legislazione italiana è la meno restrittiva per gli stranieri. Comunque sia, i clandestini rappresentano un problema, e con una legge si è tentato di risolverlo, mettendoli in regola con il soggiorno. Purtroppo non si sono presentati tutti per dare nome e un domicilio, solo poche migliaia.

Quindi la clandestinità resta un problema all'interno del problema dell'immigrazione. Infatti non sono persone protette e per lavorare accettano condizioni che anche i disoccupati rifiutano, tutte basate sul lavoro nero, a completo vantaggio dei datori di lavoro. Inoltre possono entrare a contatto con la malavita che



li sfrutta come manodopera, per spacciare la droga o altri traffici. Certamente non tutti vivono in questo modo: però sono pochi quelli che hanno trovato opportunità di lavoro regolari e pagate. Le speranze restano perciò le stesse, cioè cambiare gli impieghi attuali per qualcosa di più soddisfacente. Il problema è anche "fuori", cioè, l'ambiente in cui vengono a trovarsi. L'Italia è un paese che ha una lunga storia, legata a numerosi fattori etnici, quindi si penserebbe immune al razzismo. La realtà è che le grandi città attirano gli immigrati con speranze, ma non hanno le strutture e soprattutto la mentalità di società multirazziali, per cui l'intolleranza è presente.



Per sorridere un po' con "par condicio"

"Perché i politici di sinistra giocano spesso al girotondo."

"Perché se avessero giocato a nascondino, nessuno sarebbe andato a cercarli!"

"Papà, che differenza passa tra Berlusconi e il Padreterno?"

"Tutti e due ci hanno promesso una vita migliore, tutti e due ce l'hanno con i comunisti, però non mi ricordo chi dei due è immortale!"

Spazio SMS



Sei la mia vita...la più bella che abbia mai vissuto...nel mio cuore hai rubato la stanza più bella e luminosa per farne tesoro...ora sei parte di me...mi dai gioia, mi fai divertire, mi regali ogni giorno un sorriso...due righe, un foglio, una lacrima di gioia dopo tanto dolore...grazie di esistere vita mia...TI AMO.

Stellina 15

Al mio girasole: Il tempo è passato in fretta, troppo in fretta, questi anni forse sono stati pochi per stare accanto ad una persona speciale come te, tanti per apprezzare ciò che mi hai saputo dare e che mi rimarrà indelebile nel cuore. Grazie di essere entrata nella mia vita.

Il veliero

Il prossimo anno non sarò più a scuola (vado bene in tutte le materie), a quasi 20 anni ho capito che non sempre si va avanti per meriti, ma perché si ha più predisposizione all'adulazione e al lecchinaggio, a fare i furbi, a sfruttare il prossimo. Tutto questo da parte dei miei compagni; dalla parte dei professori, che non sono infallibili, ci sono delle evidenti preferenze e questo capita soprattutto a chi crede di essere superiore agli altri, e a chi non considera l'insegnamento un lavoro serio.

Stella cadente

Non ci sarà più tempo per i musi lunghi, per le grandi litigate, per gli incontri simpatici, per le scoperte ma solo per ricordare che in fondo in fondo la scuola vale la pena di essere ricordata anche perché ci ha fatto scoprire un'altra umanità.

Picci

Le ostilità del senato verso l'imperatore: motivi dell'assassinio

La morte del "Trace": si tratta di omicidio!

di Davide Samarelli e Patrik Kanya II C



Nel pomeriggio di ieri, l'imperatore è stato assassinato nel suo accampamento

Aquileia (giugno 238 d.C.): E' nel caldo pomeriggio estivo di ieri che si è concluso il principato dell'imperatore Gaius Iulius Verus Maximinus, il primo soldato semplice adesso è diventato capo dello stato romano.

E' stato trovato privo di vita assieme al figlio nel suo accampamento, presumibilmente assassinato dalle sue truppe, stanche e demoralizzate.

Noto per il suo coraggio e la forza, non ha mai abbandonato il campo di guerra e per tutto il periodo di principato si è battuto (da eccellente militare) per le guerre antigermaniche.

Già all'inizio della sua carriera Massimino, detto "il trace", si è procurato l'ostilità delle classi senatorie senza nascondere mai il suo profondo disprezzo per esse e la politica.

Infatti, non ritenne neanche necessario recarsi a Roma per ricevere l'effettivo titolo di imperatore; questo fu uno dei tanti avvenimenti che hanno incrementato,

nel corso del tempo, l'odio del senato. Durante il suo impero si sono verificate numerose rivolte da parte degli uomini fedeli al predecessore, Alessandro Severo; quest'ultime sono state soffocate nel sangue.

Fin dal principio; il Senato ha utilizzato tutti i mezzi a sua disposizione per operare una vera e propria "politica ostile", per scomunicare o, addirittura, uccidere l'imperatore; inizialmente ha, in qualche modo, manovrato la nomina di imperatore di Gordiano e del figlio Gordiano minore (ucciso da Massimino stesso) e successivamente ha provveduto a nominare due esponenti, quali Marco Pipieno e Balbino, con la carica di vicari.

Il trace, dopo essersi accorto dei piani del Senato, ha iniziato a marciare verso l'Italia e Roma; non ha trovato ostacoli fin quando, giunto ad Aquileia, gli sono state chiuse le porte. Ne è iniziato un assedio che gli ha causato gravi perdite. Questo e una serie di altri motivi, a noi non del tutto chiari, hanno portato il malcontento delle truppe sfogatesi, appunto, nel caldo pomeriggio di ieri.

Come si cambia

di Leyla Cristiano IB

"È da moltissimo tempo che vivo qui dentro, in questo posto macabro e misterioso, sempre pieno di persone che ammirano stupefatti la mia bellissima "dimora". Molti entrano impauriti e tremanti perché hanno paura che la mia collera possa abbattersi su di loro... ma io, sinceramente, me ne sto buono, nel mio "letto" a guardarli, quando mi passano davanti con tutti quegli strani oggetti che portano al collo o in mano e che fanno una strana luce che, se avessi avuto ancora dei buoni occhi,



di sicuro me li avrebbero accecati. Sono sempre in gruppo e uno di loro si sofferma spesso davanti a me e inizia a raccontarle agli altri la mia storia per filo e per segno, quasi come se gliel'avessi detta io!

In tutto il tempo che sono stato qui le cose sono cambiate: prima la mia "dimora" era piena zeppa di oggetti d'oro... ma poi non è rimasto quasi nulla se non io, qui, solo soletto per tanto tempo, fino a quando mi hanno scoperto, ed ora, da quel giorno, sono sempre in compagnia alla notte... quando, stranamente, tutte le persone se ne vanno via, tornando il giorno seguente. La persona che racconta la mia storia dice loro anche il mio nome, ma la cosa però che mi infastidisce di più è quando dice che sono una mummia....

Ebbene sì: io, prima glorioso faraone egizio, ora scheletrica mummia..."rinseccolita" dentro il mio sarcofago diventato ormai un letto, in questa piramide, la mia casa, con tutte queste persone che vengono ogni giorno e che sono diventate la mia compagnia, dopo quel piccolo scarafaggio che si era stabilito nella mia testa e che dopo pochi mesi aveva deciso di stabilirsi altrove. Però tutta questa gente che viene ogni giorno mi ha fatto capire la mia importanza e ha contribuito ancora di più alla mia immortalità".

Un viaggio tra sensibilizzazione e cultura

I ragazzi dell'IV B tst

Nell'ambito di un futuro gemellaggio tra Albano Laziale e Gioia Tauro (RC) è stato indetto dall'associazione "Animo", che si interessa della cura dei malati terminali e soprattutto dei trapianti d'organo, un concorso riservato ai ragazzi di Albano e di Gioia Tauro per la sensibilizzazione dei giovani sulle problematiche del trapianto affinché ci sia, tra le nuove generazioni, la cultura della donazione degli organi che rappresenta la vittoria della vita sulla morte della generosità sull'egoismo. La nostra scuola, che da sempre si è mostrata interessata a queste problematiche, ha partecipato con entusiasmo al concorso. Numerosi allievi del "Garrone" di varie classi hanno presentato pregevoli lavori tra cui da menzionare l'atto unico "Il dono" scritto dalla classe V B tst.

La commissione ha stabilito che i vincitori tra i ragazzi di Albano fossero Letizia Do Rosario, Matteo Montemurro, Taslima Sultana, Alessandra Summo e Cristina Violo della IV B tst mentre la commissione di Gioia Tauro ha selezionato cinque studenti dell'istituto "F. Severi". I giovani di Gioia Tauro, accompagnati dalla prof.ssa Melara, sono stati ospiti del comune di Albano e dell'associazione "Animo" per 4 giorni. Essi hanno visitato Roma, i Castelli e sono stati premiati con una bella e commovente cerimonia avvenuta nell'Aula Consiliare del comune di Albano il 3 Maggio 2007. Il 17 Maggio 2007, i ragazzi del Garrone sono partiti per Gioia Tauro accompagnati dalla prof.ssa Casciotta, dalla dott.ssa Anna Laganà, fondatrice dell'associazione, dal tenore Terranova e dalla sig.ra Marisa, volontaria dell'associazione. Il viaggio è stato divertente e allegro;

alla stazione di Gioia Tauro i ragazzi sono stati accolti dai giovani calabresi vincitori e dalla prof.ssa Melara in maniera calorosa. Il soggiorno è stato meraviglioso poiché gli ospiti calabresi sono stati affettuosi e ospitalissimi.

Alessandro, Angela, Adriana, Luana e Simone hanno scortato i ragazzi del "Garrone" in tutte le escursioni; sono stati visti luoghi bellissimi come Tropea, affacciata sul mar Tirreno con tutte le sue bellezze artistiche e paesaggistiche o come Scilla, un luogo incantato con il suo nome mitologico. Alcuni panorami della costa mozzavano il fiato come S. Elia ma forse lo spettacolo più interessante e unico è stato la pesca dei pesci spada con le famose spadare: uno spettacolo unico, che, forse, fra qualche anno non sarà più possibile assistere. Molto emozionante è stato anche ammirare i bronzi di Riace nel museo di Reggio Calabria. La visita al museo, ricchissimo di opere d'arte, è stata fatta con una guida d'eccezione: una studiosa di archeologia che ha guidato i ragazzi nelle stanze del museo. Reggio Calabria è una città

bellissima posta in una posizione unica e con il più bel lungomare d'Italia... forse del mondo. C'è stata poi la visita al porto di Gioia Tauro con Roberto, giovane dirigente del porto, che ha mostrato tutta la grandezza di questa struttura. Il momento più importante del viaggio è stato la cerimonia al Comune di Gioia Tauro dove il Sindaco, con la Giunta al completo e davanti ad un numeroso pubblico, ha premiato, in modo solenne, i giovani del "Garrone" che hanno letto i loro lavori e che sono stati calorosamente applauditi. La cerimonia si è conclusa con l'esibizione del tenore Terranova che con molto pathos ha cantato la romanza "Vincerò". Il viaggio-premio si è concluso la domenica quando i ragazzi, accompagnati dai giovani amici di Gioia Tauro e dalle autorità della cittadina, sono ripartiti per Roma. L'esperienza è stata entusiasmante e si spera che possa essere ripetuta negli anni a venire e, soprattutto, è auspicabile che la cultura del trapianto attecchisca tra i giovani perché essa rappresenta la speranza di superare le barriere della morte.



Il volontariato: una grande esperienza di vita

di Tania Marcucci V C tst



Il giorno 16 Maggio 2007, presso l'aula consiliare del Comune di Albano Laziale, si è svolto il Convegno sulla Solidarietà. All'incontro hanno preso parte alcuni degli alunni dell'Istituto Professionale per il Commercio ed il Turismo "Nicola Garrone", con la presenza di alcuni docenti, e la solenne partecipazione del Dirigente Scolastico Vanda Menghini. Un'esperienza di relazione e di confronto per i ragazzi che fanno parte del gruppo del Volontariato Vincenziano, poiché si è a lungo discusso, anche con gli stessi responsabili, circa gli obiettivi che ci eravamo preposti e che, in massima

parte, siamo riusciti a raggiungere. Durante il dibattito si è più volte ribadita l'importanza di questa attività, come punto di partenza per un cambiamento interiore.

Durante quest'esperienza, abbiamo riconsiderato ogni dettaglio della nostra esistenza, problema che molti dovrebbero porsi per vivere davvero. Guardandoci attorno, ci siamo chieste quale fosse l'entità dei nostri "casini", e quanto determinanti fossero per stravolgere ogni nostra giornata. Quelli che noi tutti, spesso, chiamiamo casini, non sono altro che piccoli problemi facilmente risolvibili. Anziché gioire per avere la salute e la vita, ci andiamo a complicare tutto, perché siamo troppo stanchi di avere sempre il piatto servito. Com'è strano l'uomo...!

Durante quest'esperienza abbiamo visto un sorriso disegnarsi sulle labbra di tante persone tristi, grazie a noi! Abbiamo avuto la gratificazione di essere cercate ed aspettate, perché per loro noi non siamo solo "la bella gioventù", come ci definiscono sempre, bensì la compagnia!

Abbiamo giocato con i bambini, e gioito dei loro piccoli successi.

Abbiamo sentito la felicità che cresceva in noi, anche se l'intera giornata non era stata delle migliori! Ed è proprio questo il senso e il bello del volontariato: trovare un rifugio che è nella realtà, ma al contempo ben lontano da essa. Un rifugio accogliente, dove siamo accettate, dove possiamo dimenticare i brutti pensieri, dove ci sentiamo veramente utili... Un caldo rifugio, che potremmo paragonare al nostro cuore, l'unico vero posto in cui ognuno di noi può trovare la pace... Beh, noi lì siamo in pace!

Il volontariato non è solo quello che si fa negli istituti, non è l'adesione ad un gruppo, questo è solo il punto di partenza, ma il volontariato vero e proprio è quello che si fa sempre, dentro e fuori di casa. Fare parte di un gruppo di volontari prepara semplicemente ad essere tali nella vita di ogni giorno, ed è anche questo che abbiamo appreso da questa esperienza.

Abbiamo giocato, lavorato, ascoltato, imparato, e chissà, forse abbiamo anche un po' insegnato... Ma la cosa più importante è che abbiamo dato e ricevuto amore!

Il Garrone ... in Calabria

di Cristina Violo IV B tst



L'associazione "Animo" ha indetto un concorso con il tema della donazione degli organi, rivolgendosi alle prof.sse Casciotta e Di Teodoro della nostra scuola. Sono stati coinvolti i ragazzi dell'istituto tecnico commerciale e per geometri "F. Severi" di Gioia Tauro e i rispettivi comuni che per questo progetto hanno fatto un gemellaggio. I vincitori della nostra scuola sono stati gli alunni della V B tst che hanno fatto un elaborato di gruppo e alcuni alunni della IV B tst tra cui Cristina Violo, Alessandra Summo, Letizia Do Rosario, Taslima Sultana e Matteo Montemurro.

Il premio del concorso era l'ospitalità nella loro cittadina per visitare Gioia Tauro e dintorni. Anche i

cinque ragazzi di Gioia Tauro sono stati ospitati qui ad Albano Laziale per vedere Roma e i castelli. La prof.ssa Melara, docente corrispondente e accompagnatrice dei ragazzi dell'istituto Severi, e i cinque ragazzi sono stati molto disponibili nel seguirci dall'arrivo alla ripartenza e durante tutto il soggiorno nella loro cittadina; infatti, ci hanno fatto visitare Tropea, spettacolare paese con un belvedere a strapiombo sul mare; il museo dove sono ospitati i bronzi di Riace a Reggio Calabria e l'affascinante lungomare dal quale si può vedere la Sicilia che, vicina, sembra che la si possa toccare. Altre meraviglie che abbiamo scoperto sono state Palmi, il monte S. Elia, Scilla e Bagnara ma soprattutto lo strepitoso mare che bagna queste cittadine meravigliose. Il messaggio che noi vincitori vogliamo darvi con questa esperienza è di passare qualche giorno in questi posti che ti lasciano senza fiato per la natura che va dalla montagna al mare in pochi chilometri e per l'accoglienza e la grande disponibilità della gente di Calabria.

Il regalo di 5 anni

di Tania Marcucci V C tst

Siamo in prossimità della fine della scuola, e il mio pensiero è rivolto alle poche persone buone che ho conosciuto in questi cinque anni, persone che non sono solo buone, ma splendide!

Persone che mi hanno affiancata nei momenti difficili, pur avendone a loro volta, persone che da un solo mio sguardo hanno capito i miei stati d'animo, che mi hanno presa per mano ed hanno camminato con me, pur avendo altre mille cose alle quali pensare...

Persone che non sono più in questa scuola, ma che a distanza di tempo ho rivisto, e i nostri occhi brillavano al ricordo dei mitici giorni passati insieme, persone che, probabilmente, andrei a cercare anche sulla luna, solo per comunicargli il mio infinito affetto nei loro riguardi...

Persone nei cui occhi ho letto spesso la tristezza, di cui a pelle ne percepivo la stanchezza, persone che, per la loro bontà, sono state sottomesse e maltrattate e, nonostante ciò, offrivano sempre l'occasione per rimediare, e con tutte le forze andavano avanti per sé stessi e per gli altri...

Persone che anche nel silenzio mi hanno sostenuta e compresa, che mi hanno vista crescere qui dentro, persone con le quali non andavo assolutamente d'accordo i primi anni, e che poi si sono rivelate le migliori...

Persone che hanno sentito il pianto del mio cuore, e con le loro parole sono riuscite a caricarmi della forza necessaria per continuare ad andare avanti, e mi hanno mostrato che la vita non è tutta grigia come l'avevo conosciuta io, bensì esistono anche delle bellissime sfumature, che appaiono e scompaiono, ma che ci sono!

Certi valori non si possono tramandare né imparare, certi valori

Gli anni della scuola

di Giorgia Zefelippo II C

“La scuola è la seconda famiglia del giovane” è una frase vera, in un certo senso. Parte della giovinezza si suddivide tra scuola e famiglia: è logico che la prima influisca..

La giovinezza è tutta la prima fase della vita umana, in cui l'organismo si accresce, insieme all'intelletto ed al carattere, perché l'adulto sia tale, autosufficiente e libero. Gli anni della scuola sono essenziali in questo.

Il giovane non è solo, ma in compagnia di coetanei, sconosciuti prima, amici o nemici poi. Sono anni in cui si fanno amicizie e si costruiscono amori, oppure nascono odi. Il concetto di famiglia nasce nella classe, un gruppo chiuso di persone che crescono assieme, affrontano le difficoltà e tentano di superarle, confrontandosi, sostenendosi a vicenda talvolta. Questo è il legame che finisce per unire i giovani di una stessa classe, perché nessuno può in realtà fare a meno di un aiuto, richiesto prima o poi, senza escludere quell'individualismo che è sempre presente in ogni ambiente.

Sono anni di esperienze, perché per naturale curiosità si prova quello che non si conosce o che certa cultura rende “mito”. Il rock, il senso di amicizia, il sesso, esperienza

fondamentale che statisticamente la maggior parte dei giovani affronta prima dei diciotto anni, possono diventare argomenti quotidiani di piccola conversazione, o di confidenze molto personali. Sono anni su cui però influiscono fattori estremi insani. Un esempio è il fumo, a cui ci si avvicina attraverso un amico, per imitare o sentirsi accettati in un gruppo. Peggio comunque è legarsi alla droga, l'esperienza nuova e “forte”, ma micidiale. Fumo, droga, alcoolismo anche, sono stati favoriti da una cultura del silenzio “scolastica”, per cui parlarne era incentivarne l'uso e tacere era preservare i giovani, con i risultati noti a tutti.

Quindi nella scuola tutto può succedere. Ci si aiuta o si bisticcia, ma non bisogna dimenticare che si tratta di un lavoro vero e proprio, in cui si produce cultura e nuove forze. Se non fosse un lavoro, lo studente non avrebbe diritto di scioperare, e come il lavoro, lo studente ha delle regole da seguire. Le regole sono anche fatte per essere migliorate (e non ignorate come si sente dire), perché non si accetti la scuola con passività, ma diventi un periodo di vita attiva.

sono già in noi, ma spesso non ce ne accorgiamo, perché siamo troppo presi da noi stessi e dalla frenesia della vita, ma queste persone me li hanno mostrati e mi hanno permesso di scoprire, continuando sempre e comunque a credere in me, e insegnandomi che dietro un'apparenza c'è sempre qualcosa di più.

GRAZIE. VI VOGLIO BENE.

Un particolare grazie ai proff: Rocco Fondacaro, Adriano Ruggeri, Stefania Cherubini, Amelia Marescialli, Marcello Miceli e Roberto De Rossi.



Pensaci, Giacomino! di Luigi Pirandello

Novella e Commedia a confronto

di Angela D'Andrea

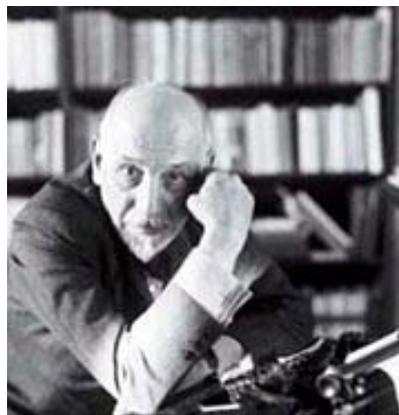
Luigi Pirandello ha dato tanto alla nostra letteratura novecentesca, spaziando tra vari generi con indubbia maestria. E, di certo, il teatro è il genere dove il suo percorso artistico è stato coronato subito dal successo del pubblico perché, proprio lì, meglio che altrove, si sviluppano e si spiegano le tematiche pirandelliane.

Se, infatti, l'arte deve parlare di una realtà poliedrica, multiforme e non circoscritta in schemi, il mezzo più adatto a farlo è il teatro, non quello mimetico alla maniera naturalista, ma quello del dubbio e del soliloquio. Già nei romanzi e nelle novelle scritti da *L'esclusa* in poi, Pirandello ha via via affermato la funzione che per lui l'arte assume: rappresentare la realtà nel suo caos, nella sua irrazionalità, senza veli e senza presunzioni di oggettività.

Poi nel 1908 con il saggio *L'umorismo* ha affermato che l'autore umorista, mediante la *riflessione*, scompone la realtà individuandone le forme esteriori e apparenti, rileva le infinite maschere che l'uomo assume e quindi rende evidenti le contraddizioni di questo e la loro comicità, perché il *comico* non è altro che *l'avvertimento del contrario*; poi – secondo Pirandello – l'artista guarda a ciò che si nasconde *dietro le maschere*: infatti l'*umorismo* è il *sentimento del contrario*.

Per questo, dopo aver mostrato da sempre interesse profondo per i meccanismi drammatici ed i ruoli che l'essere umano è costretto a rivestire nella vita sociale, il teatro sembra a Pirandello il modo più diretto ed esemplificativo per esprimere la sua concezione pessimistica della vita: ogni rappresentazione teatrale diviene

rappresentazione dell'esistenza, luogo ideale dello scontro tra *vita* e *forma*. E da quel momento tante novelle sono diventate la base delle opere drammaturgiche di Pirandello: basti pensare a *Lumie di Sicilia*, *La signora Frola* e il *signor Ponza suo genero*, *La giara*, *La patente*, *Tutto per bene*, solo per citarne alcune.



Il perché di questa rilettura comparata è perciò presto detto: anche in una delle ultime presentazioni teatrali (quella del 2003 ad opera del regista Livio Galassi per l'interpretazione di Carlo Croccolo) risulta evidente che *Pensaci, Giacomino!* segna una fase importante di transizione da parte di Pirandello dalla narrazione alla drammaturgia.

La commedia è tratta dalla novella omonima pubblicata nel 1910 ed è stata cucita addosso ad un grande attore siciliano, Angelo Musco, che più tardi la interpreterà anche per il cinema. Per questo motivo nasce in dialetto e viene rappresentata con successo il 10 luglio 1916 al Teatro Nazionale di Roma, per poi essere pubblicata l'anno seguente in *Noi e il mondo*. Pirandello, forte della base "drammatica" della novella, crea una pièce che ancor oggi affascina e s'impone all'attenzione degli

interpreti pirandelliani come una prova per la quale devono

La trama

Vediamo brevemente la trama della storia, prima di analizzare le differenze tra i due testi.

Agostino Toti, un professore di Scienze settantenne, sposa Lillina (Maddalenina), cacciata di casa dal padre, bidello della scuola, e dalla madre perché incinta di Giacomino, un giovane senza arte né parte che non potrebbe mantenerla. Il matrimonio non impedisce che il professore consideri Lillina come una figlia e le permetta di vedere il suo amato, o – addirittura – che faccia assumere quest'ultimo presso la banca dove ha depositato la fortuna ereditata alla morte del fratello.

Tutto ciò è motivo di maldicenze e scandalo di cui si fanno portavoce i genitori di Lillina che si rifiutano di conoscere il nipotino, il direttore Diana che vorrebbe il professore in pensione al più presto, ma soprattutto Rosaria (Agata nella novella), la sorella di Giacomino che fa di tutto per distogliere il fratello dalla giovane. Anzi, per tagliar corto, Rosaria costringe Giacomino a fidanzarsi con una sua amica e a non frequentare più casa Toti. Il professore capisce dalla disperazione di Lillina che sta per accadere qualcosa che può far crollare tutti i suoi disegni di vendetta contro lo Stato e rendere inutile il suo matrimonio "anticonformista".

E così prende con sé il piccolo Ninì e si reca a casa di Rosaria per convincere il recalcitrante Giacomino a tornare e a restare nella sua vera famiglia al suono della famosa frase ... "Pensaci, Giacomino!"

(Segue da pag. 11)

necessariamente passare.

L'intreccio della novella comincia *in medias res*, dopo il racconto da parte del narratore onnisciente degli antefatti, delle situazioni e del "progetto" di Agostino Toti. La commedia, invece, ha il ritmo della tragedia, con la tipica *spannung* al terzo atto (che è l'ultimo). L'aspetto tragico viene anche dal fatto che la ribellione di Toti è individuale, non è un riscatto sociale. Qui la costruzione della trama s'impenna su un Toti calcolatore, in un certo senso, o almeno determinato.

Il personaggio del professore nella novella viene delineato fisicamente perché, mancando ogni riferimento di altro tipo, Pirandello deve trovare un mezzo per giustificare la portata del "sacrificio" fatto da Lillina sposando il vecchio professore.

Nella novella manca lo scontro con il bidello e la moglie, così come quello del 2° atto con padre Landolina: questo perché la denuncia sociale nella commedia è più diretta e si serve proprio delle figure non secondarie dei genitori e del prete che fanno risaltare la sfida di Agostino Toti al sistema costituito che lo vuole non ricco, perciò celibe, perciò determinato alla vendetta sociale proprio sul punto di andare in pensione.

E' per questo che nel colloquio con padre Landolina emerge un'ironia mordace che culmina nel momento in cui Toti finge di assecondare la richiesta della "dichiarazione" di discolpa che Rosaria gli ha chiesto. L'espedito di questa dichiarazione ricorda l'assurda "patente" che Chiarichiaro pretende dal giudice D'Andrea, nel senso che essa dovrebbe, come quella, ripristinare la dignità delle persone coinvolte nell'assurdo matrimonio.

Rosaria viene delineata fisicamente come Toti nella novella e si mostra



aggressiva, almeno quanto il professore è stupito e offeso, finché poi, con Giacomino, subisce proprio fisicamente la batosta della nuova situazione creata dal fidanzamento: egli spiega la sua filosofia altruista, ma poi accusa il colpo.

Identica nella novella e nella commedia la teoria di Giacomino in pieno accordo col perbenismo della comunità che non appare, ma c'è: "certe cose si possono fare solo di nascosto ...con lei che sa, con tutta la gente che ride"...

Il dramma della storia nasce dallo iato enorme che esiste tra la *vita*, di per sé mutevole e dinamica e la società che intrappola l'uomo. Nell'impossibilità di cambiare la società, ha posto solo la sfida individuale, la ribellione della pazzia, del matrimonio *à trois*, della stravagante rivalsa sociale. Il paradosso qui è, comunque, alla base del meccanismo che induce Agostino Toti a sposare la giovane: quello che vorrebbe sembrare il vecchio generoso che con le nozze regala dignità e protezione, è in realtà un caparbio vendicatore. Le nozze non sono nozze riparatrici, ma un legame con cui Agostino si garantisce il possesso virtuale di Lillina e di suo figlio. Già, perché Lillina – per riscuotere la pensione – non potrà mai sposare né Giacomino né nessun altro; non solo, perché neppure il bimbo potrà mai portare il cognome del padre!

Molto più semplice sarebbe per tutti se l'aiuto del vecchio si traducesse

solo in un dono cospicuo e in un lavoro per l'amato Giacomino. E invece no... Agostino costruisce con le nozze una vendetta sottile verso quella società che lo costringe, vecchio e incapace di mantenere la disciplina dei suoi scolari, a lavorare per avere una pensione decente, dopo avergli negato la gioia di un vero legame coniugale e di una famiglia.

In questa vendetta sono invischiati tutti, tutto il paese e tutti i rappresentanti a vario titolo della difesa di quei valori come il matrimonio di convenienza: il bidello e sua moglie che cacciano la figlia, il viscido padre Landolina, ... la bigotta sorella di Giacomino, lo stesso giovane che, non a caso, manifesta perplessità identiche nella novella come nella commedia.

Quella dell'anziano professore non è propriamente una vittoria, ma una rivalsa amara a fronte di un fallimento durato tutta una vita: in questo patetico tentativo di riscatto la sua ribellione sfrutta l'arma dell'eccentricità. Egli calcola con scrupolo, ma senza vera capacità liberatoria, la sua vendetta. Contro ogni regola morale sposa la giovane, dà un nome al bimbo, il posto a Giacomino, la sicurezza economica della pensione e dell'eredità insperata; poi, dando facoltà al giovane di frequentare Lillina in casa sua crea scandalo, fa parlare la gente, cerca di rimuovere le trappole della società, costringe i sepolcri imbiancati come Rosaria a correre maldestramente ai ripari, aizzando il perbenismo ecclesiastico e la volgia di "normalità" di Giacomino.

Un eroe pirandelliano, Agostino, come Mattia Pascal, come Enrico IV, come Ciampa, come Vitangelo Moscarda che grida al mondo, come loro, il suo dramma di "maschera nuda", ancora oggi chiaro e intelligibile.



Spazio SMS

Se la mattina ti svegli in preda ad una grande euforia, con la voglia di uscire, di andare in piazza a festeggiare, ad urlare la tua gioia per il trofeo conquistato, ehi, faccia da mortadella, non hai vinto nulla solo la coppa che metterai per un anno, ogni mattina, nel panino e che mangerai a dispetto dei piccoli diavoli! Comunque... consolati davanti a te hai tutta una vita per vincere la coppa (quella vera)!

Il rossonero

Un altro grazie

di Angela D'Andrea

Al termine di un anno faticoso, ma certamente pieno di soddisfazioni per gli eventi realizzati dal nostro Istituto, desidero ringraziare in modo particolare tutti gli studenti delle classi IV e V turistiche che hanno attivamente collaborato per la riuscita della premiazione del Concorso "Iqbal e gli altri" e della tavola rotonda del 15 maggio "Legalità, Mafia e mafie".

Twilight

Di Roberta Di Pietro II C

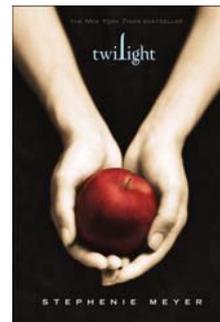
TITOLO: Twilight

AUTRICE: Stephenie Meyer

CASA EDITRICE: Lain

TRADUZIONE DI: Luca Fusari

GENERE: Horror



Bella si è appena trasferita a vivere con il padre nella città più piovosa d'America, Forks. Il suo primo giorno di scuola conosce Edward Cullen che, d'impatto, giudica troppo bello da sembrare irreale.

Tra i due nasce subito un'amicizia che presto si trasformerà in un sentimento profondo e travolgente.

Per un po' di tempo Edward riesce a nascondere il suo terribile segreto, ma Bella intuisce che più gli si avvicina, più la sua vita è in pericolo.

Pian piano un dubbio si fa spazio nella mente di Bella e la sua storia romantica si potrebbe trasformare in un terrificante incubo.

Quella di Bella e Edward è una quadrilogia (dopo Twilight, New Moon, Eclipse e Breaking Dawn) che trascina il lettore nel vortice di un amore proibito che alterna momenti di passione ad attimi di terrore.

Consigliabile a chi ama le storie romantiche fuori dal comune e ricche di suspense.

Sconsigliabile a coloro ai quali non piacciono le smancerie e il genere fantascientifico.

Ciao Naomi

di Del Gobbo Marilena e Lucentini Jlenia 3B oga

Ciao Naomi,
ti scriviamo queste due righe per far capire a tutti che sarai sempre presente nei nostri cuori.
Purtroppo, noi non ti abbiamo conosciuto abbastanza, ma quel poco c'è bastato per apprezzare la tua "splendida" persona.
Ricordiamo ancora con tenerezza il tuo semplice sorriso e quando sbuffavi all'entrata dei professori.
Il Signore ti ha voluto con sé perché sei l'angelo più bello...
Non ti dimenticheremo mai.....

Ciao Naomi



Siamo liberi?

di Jessica Palazzi, Viola Fei,
Claudia Gioacchini Il B

Quanti morti innocenti
in questa guerra senza senso.
Nelle lacrime dei genitori
c'è voglia di consenso
perché i diritti sono perentori.
Come parlare di pace
quando essi non sono obbligatori?
Siamo liberi di "parlare"
di dire la nostra
ogni minima volta!

Chi non vorrà rispettarli
aumenterà solo violenza
nelle pagine dei giornali!
c'è voglia di comprensione
perché i diritti sono di tutti
senza distinzione di colore, di opinione
politica, di religione.
Siamo liberi di "pensare"
e di dire la nostra
ogni minima volta!

**SIAMO LIBERI DI AMARE E DI CERCARE
LA PACE OGNI MINIMA VOLTA!**

Pace: una parola breve irraggiungibile

Di Falloni Francesca e Spadini Valentina Il C

Pace, Pace, Pace...
È una parola che si usa spesso ma senza
saperne il vero significato.
A volte si dice "PACE" ma si pronuncia senza
sapere se si mette nel contesto giusto.
Il Mondo, per esempio, non ha ancora
raggiunto il significato di questa parola; basti
guardare come si è ridotto a forza di non
pensare al suo valore.
Inoltre, "PACE" ha dato speranza a molte
persone; persone che molto spesso si
ricredono perché, con tutte le guerre che ci
sono nel mondo, la speranza svanisce...

*"Sperando in un
Mondo diverso,
sperando in un
mondo migliore
la Pace regnerà
in ogni cuore"*

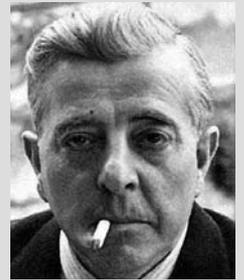
Queste sono parole che vengono pensate da
ogni bambino o adulto che sia, in un mondo
pieno di guerre e di ingiustizie, mondo che
non perdona!
Con la speranza che si raggiunga la Pace nel
mondo...

I grandi poeti

I ragazzi che si amano

*I ragazzi che si amano si baciano
In piedi contro le porte della notte
I passanti che passano se li segnano a dito
Ma i ragazzi che si amano
Non ci sono per nessuno
E se qualcosa trama nella notte
Non sono loro ma la loro ombra
Per far rabbia ai passanti
Per far rabbia disprezzo invidia riso
I ragazzi che si amano non ci sono per nessuno
Sono altrove lontano più lontano della notte
Più in alto del giorno
Nella luce accecante del loro primo amore.*

(J. Prévert, poesie d'amore, tra. It di N. Orenco, Guanda, Parma 1991)



S'i' fosse foco

di Cecco Angiolieri

*S'i' fosse foco, arderei 'l mondo
s'i' fosse vento, lo tempesterei
s'i' fosse acqua, i' l'annegherei
s'i' fosse Dio, manderei en profondo*

*s'i' fosse papa, sare' allor giocondo
chè tutti i cristiani imbrigherei
s'i' fosse 'mperator, sa che farei
a tutti mozzerei lo capo a tondo*

*S'i' fosse morte, anderei da mio padre
s'i' fosse vita, fuggirei da lui
similmente faria da mi' madre*

*S'i' fosse Cecco, com'i' sono e fui
torrei le donne giovani e leggiadre
e vecchie e laide lasserei altrui*

La vignetta



Citazione

*"Un bambino è un
amore diventato
visibile"*

Novalis
(poeta tedesco
1772-1801)

Il grande comico

di Mirko Fabi V B tst

Il colmo per un panettiere?

Prendere pan per focaccia.

Il colmo per un falegname?

Aver la moglie scollata.

Il colmo per un idraulico?

Avere un figlio che non capisce un tubo.



Un carabiniere ferma un automobilista, e gli chiede il bollo, l'automobilista sventolandosi gli dice: beato lei, io sto morendo dal freddo !!

Il colmo per un angelo ?

Passare una vita d'inferno.

Un carabiniere ogni mattina entra in una cabina telefonica, alza la cornetta, pronuncia qualcosa, dopo ascolta ed esce tutto contento, con un grande sorriso sulla faccia. Un signore, che ogni mattina di fronte a questa cabina telefonica aspetta il suo

autobus, una mattina si avvicina al carabiniere.

- Mi scusi, so che non sono affari miei, ma La vedo ogni mattina fare questo rituale e mi chiedevo cosa stesse facendo?

- Entro, alzo la cornetta e chiedo: "Chi è il carabiniere più intelligente del mondo?", e la voce mi risponde: "Tu, tuuu, tu, tuuu, tu, tuuu..."

Il colmo per un grasso?

fare una magra figura.

Il Colmo Per Berlusconi ?

Perdersi al Polo.

Il colmo per uno studente di storia del garrone?

Non avere futuro.

Il colmo per un professore per la maturità del "Garrone"?

Avere a casa un albero di mele immature.

"Strani incroci"

di Rocco Fondacaro

1		2	3	4			5	6	7	8	
		9				10			11		12
13	14			15			16				
17						18	19		20		
				21		22			23		24
25	26		27		28		29			30	
31		32				33		34		35	
36											

ORIZZONTALI:

- 1. Il prof. santo patrono del "Garrone" - 5. Pittore spagnolo del '700 - 9. Uno diviso zero - 10. Ne è a capo "Mi consenta" - 11. Ce l'ha lungo chi ha le gambe corte - 13. Il marito di una rosa - 15. Poco studio - 16. Lo è una promozione con 6 debiti! - 17. Tra Q e S - 18. Quando il tenace molla - 20. Indica provenienza - 22. Nel deserto oltre ai miraggi... - 25. Sua maestà - 27. Un po' comunista - 29. Voleva volare meglio di Superman - 31. Si dice, "a ...", di una folle corsa in auto - 34. Come sopra - 35. Una taglia per falsi magri - 36. Le alunne e le professoresse lo vorrebbero come preside! (cognome)

VERTICALI:

- 1. Non la amano gli studenti - 2. Non ne hanno le persone cattive - 3. Sigla di una provincia siciliana - 4. "Gli" in Spagna - 6. Organizzazione internazionale - 7. Misura inglese - 8. Arma dei teppisti allo stadio - 10. Non è "vietato" a scuola - 12. Pareggio - 14. L'articolo del "coatto" Non ce l'ha chi non ha forza - 19. Precede sempre il "cercasi" - 21. La mette sempre il prof. di musica - 23. La firma di alcuni - 24. Lo è chi dà fregature - 25. Ne scrivono tanti gli studenti - 26. Il "di" " scozzese - 27. La fase del sonno di alcuni studenti a scuola - 28. Una parolaccia per chi si trattiene - 30. La si fa per vedere una rottura - 32. Città dove la spazzatura non viene raccolta (sigla) - 33. "L'era" di alcuni professori (sigla)

UN ARRIVEDERCI

Con la chiusura dell'anno scolastico il nostro dirigente scolastico, prof.ssa Vanda Menghini, conclude una lunga e onorevole carriera. Tutti i docenti, il personale ATA e gli alunni vogliono dedicare un caro saluto e uno speciale ringraziamento per quanto lei ha fatto in tutti questi anni per la scuola:

“Serberemo a lungo il ricordo della sua gentilezza, cortesia e nobiltà d'animo.”
“Merci beaucoup!”

Vanno, poi, a godere la strameritata “pensione” (ricca e sfarzosa!) le proff. Di Costanzo, che ha lasciato la sua impronta anche sulle tastiere dei laboratori, e De Giuli, che con la sua tranquillità ha saputo frenare l'euforia degli studenti e di qualche collega più “birichino.”

Ci lasciano, anche, tanti validi e insostituibili docenti che hanno ottenuto il sospirato trasferimento in altre scuole; tra i tanti come non ricordare la vivace e spigliata prof.ssa D'Andrea, la poliglotta prof.ssa Di Pardo, la compagna di pranzi “luculliani” in stile francese prof.ssa Crudele, il “sempre infortunato” prof. Peri, la mitica e “tanto professionale” prof.ssa Rosati, la pitagorica e umanissima prof.ssa Adriani, l'inflessa, instancabile e mitica prof.ssa Garofalo e, non ultimo, il prof. Valentini.

Non ci si può dimenticare degli alunni di tutte le quinte che vorrebbero volentieri lanciarsi nel mondo al di fuori della scuola, non è difficile, basterebbe la buona parola del ministro Fioroni e un po' di fortuna, così certamente riusciranno a lasciarsi alle spalle il “Garrone”.

Grandissimi in bocca al lupo e...ad majora!

E ricordatevi tutti:

*“Chi lascia la vecchia strada per la nuova
 sa quello che lascia ma non sa quello che trova!!!”*

Soluzione di “Strani incroci”

1 M	I	2 C	3 E	4 L	I			5 G	6 O	7 Y	8 A	
A		9 U	N	O		10 F	I		11 N	A	S	12 O
13 T	14 E	O		15 S	T	U		16 F	U	R	T	O
17 E	R	R	E			18 M	19 A	I		20 D	A	
		E		21 N		22 O	A	S	23 I			24 S
25 S	26 M		27 R	O	28 S			29 I	C	A	30 R	O
31 M	A	32 N	E	T	T	33 A		34 C	S		35 X	L
36 S	C	A	M	A	R	C	I	O				A

Ciao!

Responsabile: prof. Rocco Fondacaro

Progetto grafico e impaginazione: consorzio SBCR

Stampa: Grafiche Nemo Albano laziale(RM)

Hanno collaborato:

Prof.ssa Angela D'Andrea, Prof.ssa Barbara Altieri, Prof. Rocco Fondacaro, Christian Cefaro, Claudia Gioacchin, Cristina Violo, Davide Samarelli, Del Gobbo Marilena, Elena Pustovit, Falloni Francesca, Giorgia Zefelippo, Jessica Palazzi, Leyla Cristiano, i ragazzi della IV B tst. Lucentini Jlenia, Marco Di Nicola, Margarita Mariano, Mirko Fabi, Patrik Kanya., Spadini Valentina, Viola Fei.

IPSSCT – N. Garrone

via della Stella, 7

00041 Albano Laziale (RM)

Tel. 06/9320890 - 069323128

vandamen@tin.it

www.nicolagarrone.it